

Confcooperative – Il segretario generale di Confcooperative Bergamo interviene sul caso sollevato da chi svolge lavori di facchinaggio allo scalo orobico.

"Orio, bisogna vigilare su certe cooperative"

Stimata Redazione di Bergamo News, abbiamo visto il vostro pezzo che riprende l'inchiesta del quotidiano La Repubblica, come Confcooperative Nazionale abbiamo elaborato un comunicato stampa che trovate qui inserito.

Naturalmente noi di Confcooperative Bergamo conosciamo la vicenda, ma è importante precisare che fino a quando l'attività era gestita dalla Coop Service, nostra associata, e che è stata messa in liquidazione, i lavoratori operavano in condizioni di maggiore garanzia e tutela. **Purtroppo la Coop Service è stata la prima vittima di una politica di sfruttamento e di manipolazione da un lato i committenti sempre più esigenti nel richiedere più lavoro a costi più bassi, da un lato un sindacato che non ha saputo comprendere il pericolo della escalation di richieste di incitazione dei lavoratori della cooperativa spinti a richiedere sempre di più fino a quando appunto il committente ha chiuso il contratto per affidarlo, con gli stessi lavoratori meno tutelati, ad un altro soggetto, più spregiudicato e meno costoso!** Mentre nell'articolo de La Repubblica si lascia intendere che sia stata messa in liquidazione senza precise motivazioni, scorretta poi l'affermazione del lavoratore intervistato che la cooperativa precedente avesse lavorato 12 anni senza versare contributi, lasciando intendere che si trattasse della cooperativa Coop Service.

Colpisce e indigna il fato che il sindacato (nell'articolo si cita la CGIL) avesse da tempo denunciato queste vicende, in verità il sindacato ha una responsabilità non trascurabile nel fallimento della Coop Service e noi non abbiamo mai capito perché la pressione che sulla Coop Service era altissima sia stata per un anno molto meno intensa verso il consorzio romano subentrato appunto lo scorso anno. Il sindacato dovrebbe avere coerenza di comportamento e non rivendicare sempre maggiori salari, intromettersi nella gestione della cooperativa, strangolare la gestione per poi abbandonare la cooperativa al suo destino quando i conti non reggono più e quindi sperare di salvare il salvabile accogliendo un nuovo gestore che tratta peggio del precedente i lavoratori.

Incredibile poi infine l'atteggiamento delle istituzioni preposte per i controlli che ancora pochi giorni or sono si accaniscono su piccole cooperative sociali con sanzioni per irregolarità venali, ma facili da perseguire, piuttosto che assumere con coraggio la questione drammatica e più volte denunciata anche dalla nostra organizzazione del dumping realizzato da cooperative spurie e consorzi a scatola cinese nei quali si annidano sacche di lavoro nero ed evasione, come denunciato anche dal presidente nazionale Marino.

A Bergamo l'Osservatorio della cooperazione presso la DPL, nonostante i numerosi solleciti e le segnalazioni non viene convocato da oltre 9 mesi!

In questa situazione di crisi la cooperazione deve poter essere uno strumento di riscatto e di rilancio del lavoro e della partecipazione, operazioni come quelle che mette in rilievo l'inchiesta giornalistica riportata seppure aprono una finestra di consapevolezza importante devono però essere altrettanto coraggiose e trasparenti nel non fare generalizzazioni e nel proseguire poi il lavoro di approfondimento.

Rimango a disposizione in caso vogliate approfondire alcuni aspetti.

Con stima

Giuseppe Guerini

segretario generale

Confcooperative Bergamo